

→ **A 87 anni** Angelo Dundee, storico «corner man» di Ali, torna a bordo ring per De la Hoya

→ **Una vita avventurosa** segnata dal match di Kinshasa del 1974 tra Cassius Clay e Foreman

Un custode nell'angolo



Cassius Clay con Angelo Dundee in Nevada, nel lontano novembre 1972, dopo l'allenamento con uno sparring partner

A volte ritornano ma in realtà non sono mai andati via. In occasione dell'incontro di domani a Las Vegas tra de la Hoya e il filippino Pacquiao, Angelo Dundee, l'uomo all'angolo, sarà ancora a bordo ring a 87 anni.

MALCOM PAGANI

mpagani@unita.it
ROMA

Alla fine è tornato nell'unico pezzo di mondo in cui sentirsi davvero al sicuro. Il posto delle fragole di un'esistenza intera, lo straccio bagnato adatto ad asciugare ferite e ricordi di un'avventura straordinaria. Spiegare le ragioni per le quali l'ottantasettenne Angelo Dundee

torni ancora a bordo ring non somiglia a una sciarada. Attorno a quel quadrato, alle sue maschere tragiche, alle storie di riscatto che per emergere avevano bisogno di un knock-down, ha speso tutto il suo sapere. Sabato sul ring di Las Vegas, per un addio lungamente annunciato che si trasformerà in happening unidirezionale, il dieci volte campione del mondo Oscar De La Hoya lo ha voluto al suo fianco. Rosencrantz e Guildenstern sono morti e lui, che mai abbandonato da una lucida follia, pazzo non è diventato, oltre a godere di ottima salute, ha accettato immediatamente. Solo i capelli, andati per terra, danno il senso del tempo passato. Ne aveva ancora qualcuno, 34 anni fa, a Kinshasa. C'erano tante

cose in quell'ultimo soffio di ottobre. Gli elementi fluttuavano incongrui, intorno a un'aria strana, artefatta, costruita. Per Ali-Foreman, smaccato spot politico, fascinazione di massa e illusione collettiva in mondovisione, Mobutu aveva organizzato le cose in grande. Con la medesima attitudine che lo aveva spinto a ridenominare il lago Albert col suo stesso nome, il dittatore con le mostrine sul petto e l'ovale inguainato da occhiali rassicuranti, aveva immaginato l'incontro tra i pesi massimi come una piuma capace di alleggerire anni di torture. Alla maniera di Videla, nel '78 in Argentina, Mobutu non si fece sorprendere. Approntò un festival musicale, "Zaire '74", convocò calibri del peso di BB

King e James Brown, intravvide nel "terremoto nella giungla" quell'occasione che i pedanti osservatori dei diritti umani, gli negavano ostinatamente.

Quando erano re Mobutu offrì ai pugili l'opportunità di allenarsi in loco e seppe attendere senza scomporsi la guarigione di Foreman in settembre, spostando in avanti la clessidra, com'era abituato a fare quotidianamente. Di quell'evento, Angelo Dundee fu testimone diretto. Pianificò ogni dettaglio in omaggio a una massima fatta propria in giovinezza, lungo i trascorsi da paisà (aveva origini calabresi) in un'America ostile e settaria. «Non dimenticare mai che anche se sono